

Lo Zaino



Notiziario della sezione
del CAI di Cittadella,
fondata nel 1927

Ottobre 2006

posta@caicittadella.it - www.caicittadella.it



Festa in Malga Val Vecia

Domenica 29 ottobre 2006, Festa sociale del CAI Cittadella

L'appuntamento annuale dedicato alle libagioni ed al divertimento si svolgerà quest'anno nella Malga Val Vecia, sul Monte Grappa, facilmente raggiungibile in auto dalla località Pian dea Bala. Si consiglia di percorrere la strada di Campocroce fino all'incrocio con la strada di arroccamento, svoltando a destra fino a raggiungere Pian dea Bala (indicazioni in loco).

Su prenotazione è possibile pernottare in malga la notte tra sabato e domenica (50 posti letto).

Il sabato sera sarà dedicato all'osservazione astronomica dei pianeti con telescopio.

La cena del sabato e la colazione di domenica

saranno concordate al momento della prenotazione.

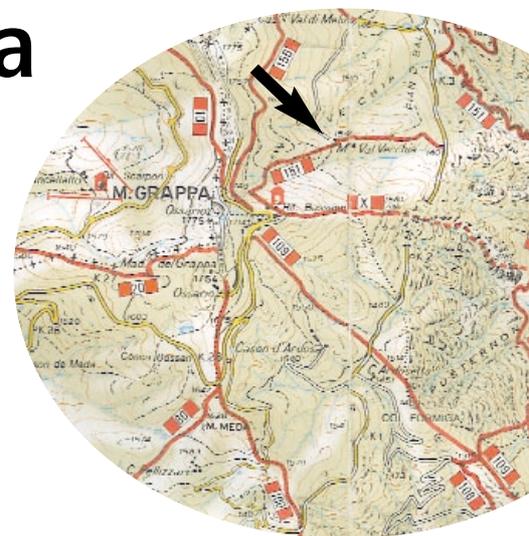
E' indispensabile confermare la propria partecipazione entro mercoledì 25 ottobre.

PROGRAMMA:

ore 9.30 - ritrovo in malga

ore 10.00 - escursione guidata alle trincee della Grande Guerra da poco restaurate

ore 13.00 - pranzo sociale, premiazioni, giochi, canti e altro. Marroni caldi e frutta secca per tutti. Proponiamo alle gentili socie di preparare una torta a loro scelta.



Alta Via delle Alpi Vicentine Mercoledì 15 novembre alle ore 21,00



in sede, l'alpinista vicentino Tarcisio Bellò presenta il suo ultimo libro sulla storia delle montagne di confine, da Recoaro al Grappa.

Corso di Ginnastica e Preparazione Fisica Generale

Organizzato dal CAI con il supporto tecnico organizzativo di IdeaSport A.S.D. presso la palestra dell'I.T.I.S. "Meucci" di Cittadella (zona stadio).
Inizio corsi: Martedì 3 ottobre 2006.
Lezioni nei giorni di Martedì e Venerdì.
Orari: 19,00 - 19,50 - 20,40
Per informazioni ed iscrizioni:
prof. Paolo De Rossi 340 6763074

Le nostre Uscite 2006

Mercoledì 20 dicembre in occasione dei consueti auguri natalizi, saranno proiettate le foto delle escursioni 2006. I soci che dispongono di immagini interessanti



sono pregati di contattare Lorenzo Tognana in sede.



Escursioni a Cres

Ritorno all'isola profumata

di Gianni Sgarbossa

Sono le sei e trenta di venerdì 2 giugno. Si parte allegramente per la visita di tre giorni all'isola di Cres nella vicina Croazia. Il termometro segna solo 11 gradi, temperatura quasi di fine inverno ed in cielo vagano senza meta ormai da diversi giorni nuvole plumbee. Noi per scaramanzia abbiamo già inserito nei nostri zaini il costume da bagno avendo ancora in mente le splendide baie visitate l'anno scorso ed i lunghi bagni rinfrescanti.

Verso le 15 arriviamo a Cres, ma la temperatura, portatasi a soli 16 gradi, ed il sole non si decidono ad imporsi seriamente. Un improvvisato spuntino e le bottiglie di buon vino aiutano a sopprimere le delusioni meteo. Verso sera, costretti da un ritardo per la cena, andiamo a visitare il villaggio di Lubenice, antica vedetta romana. Sebbene in auto, procedendo

per una strada delimitata da alti muretti a secco, già si sentono i profumi intensi delle piante aromatiche: salvia, timo e liquirizia.

Sono quasi le 20.30 quando arriviamo al villaggio arroccato in cima alla montagna. Ci inoltriamo per le strette viuzze dove il tempo sembra si sia fermato all'inizio del secolo scorso. Nonostante sia già sera e soffi una fredda bora i pochi abitanti, tredici per l'esattezza, che all'inizio del secolo erano più di mille, sentono l'arrivo dei turisti e porgono, con molta discrezione, quanto producono durante l'anno: vino e miele di ottima qualità. Un po' riscaldati da qualche generoso sorso di vino torniamo al ristorante per la cena.

La mattina successiva in perfetta tenuta escursionistica ci spostiamo al villaggio di Beli, dove visitiamo il parco omonimo istitui-

to per proteggere una delle ultime colonie europee di grifoni, il più grande e raro avvoltoio europeo. Percorriamo per due ore uno dei tanti sentieri che attraversa boschi di roverella, carpinella, castagno e acero minore. Scendiamo poi verso una delle baie sottostanti ed improvvisamente notiamo una coppia di grifoni che ha nidificato sulla scogliera.

Incuriositi dalla scritta all'entrata del paese "Beli ha quello che il mondo non ha", dedichiamo un'ora alla visita del paese e dall'alto del colle su cui è arroccato, riusciamo ad ammirare l'incantevole mare all'orizzonte sfumato dalle sovrastanti nuvole.

Domenica mattina ci spostiamo a Veli Lussino, da dove iniziamo subito la nostra escursione. In cielo finalmente splende un bel sole. Il sentiero corre spesso all'interno di

Luci e Colori dal Mondo Viaggi in bicicletta di Giorgio Brotto.

Mercoledì 1 novembre ore 21.00 in sede

Serata di proiezione diapositive dei seguenti viaggi:

Paesi Baltici: Estonia, Lettonia, Lituania.

Spagna: Il Cammino di Santiago di Compostela.

Egitto: tra oasi e deserto.



13° Congresso Accompagnatori di Escursionismo VFG

Sabato 18 novembre 2006 il CAI di Cittadella ospiterà l'annuale appuntamento istituzionale degli accompagnatori di escursionismo del Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il programma prevede un corso di formazione sul tema della responsabilità nell'accompagnamento in montagna a cura dell'avv. Vincenzo Torti.

muretti a secco, creati dagli abitanti per dividere le proprietà e bonificare il terreno circostante. Il profumo del timo e della salvia è inebriante. Lungo il sentiero incontriamo un piccolo agnellino. Sembra abbandonato ed a malapena, si regge sulle gambe. Tenta in ogni modo di seguirci. Chissà se la madre l'avrà ritrovato?

Giungiamo in breve alla baia sottostante ed iniziamo il periplo della penisola di Lussino. Attraversiamo le prime baie immerse nella folta pineta. Dopo circa tre ore di cammino ci fermiamo in una piccola baia dove solo pochi audaci fanno il bagno. L'acqua è fredda, quasi paralizza il corpo man mano che ci si immerge, poi diventa tonificante ed in breve tempo ci fa scomparire la fatica. Il panorama circostante è bellissimo: di fronte abbiamo un arcipelago di isole tutte con folta vegetazione: peccato non poterle visitare! In lontananza si scorgono le prime isole dell'arcipelago delle Incononate.

Verso sera arriviamo a Veli lussino, stanchi ma rilassati con gli occhi pieni dell'azzurro del mare, del turchese delle baie, del verde della pineta e del profumo intenso delle piante di salvia, timo e liquirizia. Sono queste ultime sensazioni assieme alla vivacità del gruppo che continuano a scorrere nella mia mente anche oggi.

IL GRIFONE ...

è uno dei più grandi valori naturali dell'isola di Cres. Tra la parte centrale e settentrionale dell'isola ci sono tra 50 e 60 coppie nidificanti. Fanno i nidi su rocce verticali a picco sul mare.

Il grifone è uno dei più grandi uccelli che volano con apertura delle ali fino a 2,80 m e può pesare fino a 15 kg. E' una specie che ha di solito una vita lunga, alcuni hanno vissuto fino a 60 anni. La femmina fa un uovo all'anno su cui covano successivamente entrambi i genitori per un periodo di due mesi. Dopo essere sgusciato il piccolo cresce nel nido per quattro mesi prima di andare a caccia da solo per il cibo. Quando diventa indipendente il piccolo lascia la colonia e comincia a vagare: a nord verso le Alpi e a sud fino



all'Africa Centrale. Quando matura sessualmente dopo cinque anni cerca un partner e poi ritorna a fare il nido, spesso esattamente nel luogo in cui è nato. Vola alla velocità di 120 km/h, anche se di solito veleggia quando è in ricerca del cibo, senza agitare le ali, alla velocità di 40-60 km/h. I grifoni si nutrono esclusivamente di carogne e non attaccano la preda viva. Le carogne si trovano irregolarmente e perciò i grifoni hanno una vita sociale sviluppata: si annidano in colonie e vanno alla ricerca del cibo in gruppo. Oggi se non ci fosse più nell'isola un allevamento tradizionale di pecore, non ci sarebbero neppure i grifoni (le pecore infatti rimanendo tutto l'anno all'aperto hanno un tasso di mortalità più alto). Così i grifoni dipendono indirettamente dall'uomo-pecoraio e quest'ultimo da loro, che, specialmente nel terreno carsico, non può seppellire le pecore morte. Grazie a questo legame, che dura da più di mille anni, i grifoni sono uno degli ornamenti più belli del cielo dell'isola di Cres.

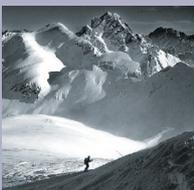
all'Africa Centrale. Quando matura sessualmente dopo cinque anni cerca un partner e poi ritorna a fare il nido, spesso esattamente nel luogo in cui è nato.

Vola alla velocità di 120 km/h, anche se di solito veleggia quando è in ricerca del cibo, senza agitare le ali, alla velocità di 40-60 km/h. I grifoni si nutrono esclusivamente di carogne e non attaccano la preda viva. Le carogne si trovano irregolarmente e perciò i grifoni hanno una vita sociale sviluppata: si annidano in colonie e vanno alla ricerca del cibo in gruppo. Oggi se non ci fosse più nell'isola un allevamento tradizionale di pecore, non ci sarebbero neppure i grifoni (le pecore infatti rimanendo tutto l'anno all'aperto hanno un tasso di mortalità più alto). Così i grifoni dipendono indirettamente dall'uomo-pecoraio e quest'ultimo da loro, che, specialmente nel terreno carsico, non può seppellire le pecore morte. Grazie a questo legame, che dura da più di mille anni, i grifoni sono uno degli ornamenti più belli del cielo dell'isola di Cres.



15° Concorso Fotografico Nazionale sulla Montagna

Il tema dell'appuntamento biennale con la fotografia organizzato dal CAI è "La Montagna Tra Luci e Spazi".



L'esposizione delle opere si terrà nella Chiesa del Torresino a Cittadella dal 14 al 23 Ottobre 2006.

Nuovo Direttivo 2006/2007

In occasione dell'Assemblea dei soci del 29 marzo 2006 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo del CAI Cittadella che ora è così composto:

Paolo Frison: presidente
Anacleto Balasso: vicepresidente e TAM
Oscar Amadio: tesseramento
Graziano Doro: notiziario Lo Zaino
Massimo Favaro: alpinismo giovanile
Giuseppe Lavedini: programma sociale

Gianni Liviero: coord. scuola escurs.
Daniele Sartore: responsabile sede
Gianni Sgarbossa: responsabile corsi
Angelo Stoppa: attività alpinistiche
Lorenzo Tognana: attività in loco
Eugenio Zanarella: materiali

Anna Canaglia: segretaria
Franco Vazzoler: tesoriere
Giulio Zen, Gelindo Cazzolaro,
Mario Benetton: revisori dei conti



La struttura dell'atmosfera

di Lorenzo Tognana

Con questo numero de "Lo Zaino" si vuole inaugurare una rubrica di approfondimento della meteorologia, sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista della pratica delle attività legate all'ambiente montano. Oggigiorno, i frequentatori della montagna sono generalmente consci dell'importanza della conoscenza della situazione meteorologica e della sua evoluzione nel tempo, in quanto una corretta valutazione delle previsioni del tempo assicura un tranquillo e piacevole svolgimento dell'escursione, dell'arrampicata, etc.

La conoscenza della meteorologia si è inoltre diffusa negli ultimi anni grazie alle trasmissioni televisive che forniscono le previsioni del tempo, in cui il meteorologo, non solo informa sulle condizioni del tempo nel giorno successivo ma tende anche a spiegare come si arriva alla previsione. Così, termini come fronte, promontorio, saccatura etc. risultano familiari ai più.

In questa sede si intende, quindi, fornire alcune nozioni che consentano di conoscere più nel dettaglio la meteorologia: per alcuni potrebbe essere un valido ripasso, per altri l'occasione di imparare qualcosa di nuovo.

Il primo argomento di cui si occupa questa rubrica è la struttura dell'atmosfera.

L'atmosfera terrestre può essere convenientemente

divisa in quattro zone che circondano la Terra come strati di una cipolla; esse sono la Troposfera, la Stratosfera, la Mesosfera e la Termosfera (Fig. 1)

La troposfera va dal suolo fino alla tropopausa, a circa 11 km di altezza (tale quota varia con le stagioni e la latitudine) ed è caratterizzata da un continuo mescolamento di aria e di vapore acqueo.

In questo strato si formano le nubi e si verificano le precipitazioni. In pratica nella troposfera si verificano tutti i fenomeni che sono compresi nel termine

tempo meteorologico. La temperatura nella Troposfera, in genere, diminuisce con l'aumentare dell'altezza dal suolo (Fig. 1). Ciò non è sempre vero: localmente si possono verificare fenomeni di inversione termica, nei quali la temperatura, almeno in certo intervallo di quota, aumenta con l'altezza dal suolo (Fig. 2).

L'inversione termica è responsabile di fenomeni quali le nebbie. Infatti, si consideri una massa d'aria calda al suolo (che non si mescola con l'aria che la

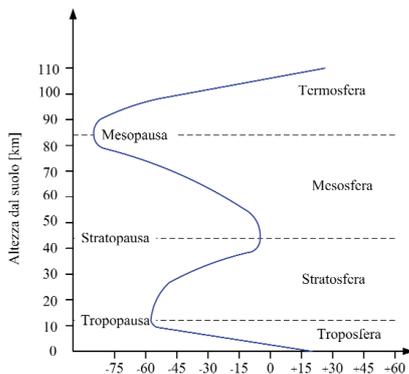


Fig. 1 - La struttura dell'atmosfera

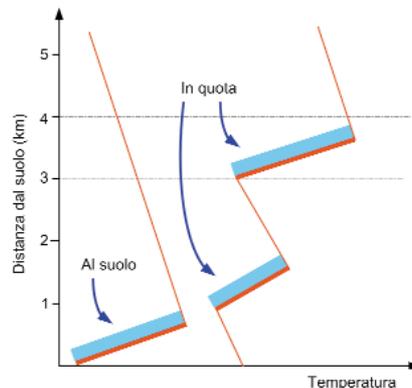
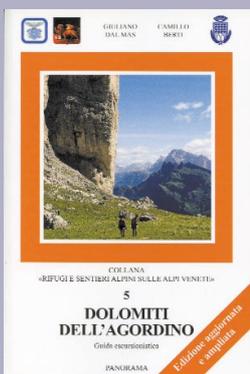


Fig. 2 - Casi di inversione termica nella troposfera.



Giuliano Dal Mas, Camillo Berti
DOLOMITI DELL'AGORDINO
Collana Rifugi e sentieri alpini
sulle Alpi Venete,
2ª edizione
Ed. Panorama (2004)

Dopo la fortunata prima edizione, questa guida, riproposta aggiornata ed ampiamente riveduta, descrive 380 itinerari di varia diffi-

coltà in 416 pagine con 240 foto a colori e 6 cartine schematiche. I gruppi interessati sono quelli che gravitano sulla Valle del Cordevole: Sella, Pralongià - Settsass - Col di Lana, Nuvolau, Croda da Lago - Cerner, Pelmo, Civetta e Moiazza, San Sebastiano - Tàmer, Padòn, Marmolada e Catena dell'Auta, Catena di Cima Bocche settore orientale, Pale di San Martino Settentrionali ed Altipiano delle Pale, Dorsale del Piz di Mezodi (Monti del Sole).

circonda e mantiene una propria identità), ovvero una massa di aria meno densa rispetto all'aria circostante. Come ben noto, un corpo meno denso risale in superficie se immerso in un fluido più denso. Analogamente, la massa di aria calda sale verso l'alto; allo stesso tempo, però, essa aumenta di volume e, soprattutto, si raffredda. Se il raffreddamento è più veloce della diminuzione di temperatura dell'aria circostante con la quota, si arriverà, ad un certo punto, ad avere la massa d'aria alla stessa temperatura del resto dell'aria a quella quota, cioè con la stessa densità. Quindi la massa d'aria si fermerà a questa quota. È molto facile che tale fenomeno accada in presenza di inversione termica; al contrario, questo può non accadere se l'inversione termica manca. Visto che le nubi si formano perché aria calda ed umida sale in quota, l'inversione termica ostacola o limita questo fenomeno e, quindi, riduce la possibilità di precipitazioni.

In Fig. 3 sono illustrati alcuni possibili casi (la temperatura dell'aria circostante è indicata con la linea blu e quella della massa d'aria con la linea rossa):

Caso 1) La massa d'aria calda si raffredda più lentamente dell'aria circostante e, quindi, essendo costantemente più leggera continua a salire fino alla stratosfera.

Caso 2) La massa d'aria calda si raffredda più velocemente dell'aria circostante e, quindi, arriva ad una quota in cui ha la stessa temperatura (e densità) dell'aria circostante e non sale più (Punto A).

Caso 3) La massa d'aria calda si raffredda più lentamente dell'aria circostante e, quindi dovrebbe salire come nel caso 1, ma nell'atmosfera è presente un'inversione termica e, ad una certa quota la massa d'aria che sale ha la stessa temperatura (e densità) del-

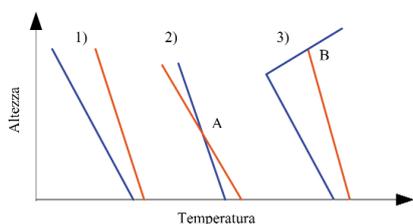


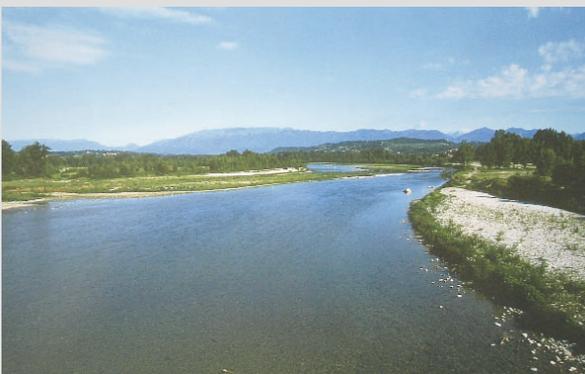
Fig. 3 - Possibili profili di temperatura di una massa d'aria calda che sale nell'atmosfera

l'aria circostante e non sale ulteriormente (Punto B). Gli altri strati dell'atmosfera sono poco importanti per la meteorologia, sebbene nella stratosfera si trovi lo strato di ozono che ci protegge dalle radiazioni ultraviolette. Inoltre, la stratosfera è caratterizzata dal fatto che la temperatura dell'aria aumenta al crescere della quota: si tratta di un'inversione termica permanente che fa sì che non si possano formare nuvole oltre la tropopausa.

IL FIUME BRENTA: LA STORIA E L'AMBIENTE

di Anacleto Balasso

Il BRENTA, o la Brenta come veniva denominato il fiume fino alla Grande Guerra 15/18, origine dai laghi trentini di Levico e Caldonazzo a circa 450 m s.l.m. è ora lungo circa 174 Km, per lunghezza è il decimo fiume italiano. Dapprima il fiume scorre in direzione Ovest-Est sul fondo

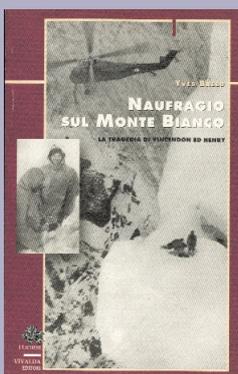


dell'ampia ValSugana e poi, con una grande curva, si dirige verso Sud, incassato in uno stretto canyon che viene chiamato Canale del Brenta, dopo circa 70 km. di percorso montano si affaccia alla pianura a Bassano del Grappa (VI). Per 30 Km le sue acque scorrono in superficie su un alveo largo fino a 1500 m., in gran parte disperdendosi sotto ghiaie e sabbie ad alimentare le falde acquifere della pianura veneta, forma meandri e golene in continuo spostamento, a Carturo ha inizio il tratto di bassa pianura veneta, scorre su un alveo di argille fortemente incavato e possenti argini, fino alla foce attuale di Brondolo a sud di Chioggia e fuori dalla laguna, per i suoi restanti 74 km circa. La portata max è nelle piene (1966) misurata a Bassano di 2800 mc/sec, e la minima estiva a Friola di 0 mc/sec.

IL BACINO IDROGRAFICO MONTANO, o imbrifero, del Brenta non è vasto come quelli contigui di Adige e Piave e ha pressappoco la forma di un triangolo con vertici il lago di Caldonazzo, Passo Rolle e Bassano. Importante è la "chiusura" di

Bassano perché gli afflussi dal bacino montano si trasformano in deflussi nella pianura. E' in questa località che si misura il "Bilancio idrico": purtroppo il fabbisogno complessivo di acqua (compresi gli sprechi) supera la disponibilità offerta dal bacino montano e dal suo clima (piogge e nevi). Le precipitazioni oscillano tra i 1200 mm. di pioggia annua per la fascia pedemontana, ai 1880 delle zone interne, è un peccato che il bilancio sia in passivo perché l'acqua del Brenta è una delle migliori d'Europa (durezza 15 contro le normali 23) e quindi della terra per la varietà delle rocce (e dei loro minerali) presenti nelle montagne del bacino idrografico.

E' attendibile ritenere che l'antico alveo del Brenta volgesse ad Ovest a lambire le pendici dei Colli Berici e solo in seguito abbandonò questo corso lasciandolo all'Astico e al Bacchiglione e allargandosi ad Est verso la pianura trevigiana fino all'alveo attuale del Sile: confermano questa tesi le analisi delle sabbie e dei limi ricche di porfido, silicio e quarzo, caratteristiche peculiari del nostro fiume. (continua)



Yves Ballu NAUFRAGIO SUL MONTE BIANCO. LA TRAGEDIA DI VINCENDON ED HENRY I Licheni - Vivalda Editori 1999.

Natale 1956. Presi in trappola dalla tempesta insieme al celebre Walter Bonatti, François Henry, 23 anni, e Jean Vincendon, 24 anni, finiscono per ritrovarsi soli, sperduti a 4000 m di quota sul Monte Bianco. Dopo 10 giorni di smarrimento e sofferenza,

dopo che una squadra di soccorso ha inutilmente tentato di soccorrerli via terra, i due "naufraghi" vengono abbandonati nel relitto di un elicottero che si è schiantato vicino a loro tentando una manovra disperata. I soccorritori hanno promesso di tornare...

La nostra biblioteca ...
è di tutti, potete noleggiare libri,
guide, cartine, video, ecc...

UNA GRANDE AVVENTURA

20 Aprile 2006. Ci ritroviamo fin da subito accolti calorosamente dagli istruttori che, dopo le prime accoglienze ufficiali e formali, si sono sbizzarriti in battute e risate contribuendo non poco ad introdurci in un clima di affiatamento.

Quello che ci colpisce fin da subito è, oltre all'allegria, anche la serietà e la preparazione con le quali gli istruttori ci trasmettono l'A B C ... fino alla Z delle nozioni utili per organizzare e godere una escursione o una ferrata senza rischiare di non tornare a casa.

Quante cose abbiamo imparato e quante risate ci siamo fatti! Durante la prima serata sui materiali, è stato stupefacente scoprire quante cose si possono estrarre da uno zaino di pochi litri ma una domanda ci assilla ancora: come si fa a rimettere tutto dentro? La prima escursione ci ha fatto capire l'importanza dell'allenamento fisico. Ma la cosa più importante è che abbiamo iniziato a conoscerci ed ad apprezzarci come singoli e come gruppo.

L'escursione successiva ci ha portato sui Lagorai dove il nostro corso di escursionismo, per una giornata, si è trasformato in un corso di equilibrio sulla neve.

Nella lezione di orientamento e meteorologia alcuni di noi hanno preso in mano, per la prima volta, una bussola e scoperto che l'ago punta sempre a nord. Quella sera si parlava anche di tuoni, saette e meteorologia e così ci hanno insegnato come leggere i bollettini metereologici, come riconoscere un tipo di nuvola da un altro e abbiamo imparato pure che il miglior compagno di avventura è di viaggio in montagna, nonché ottimo parafulmine, è la mucca!

Dopo questa lezione siamo stati portati sulle Pale di S. Martino per applicare quello che si è imparato. Con enorme divertimento ci siamo sparpagliati tra i boschi alla ricerca di lanterne.

A superare le preoccupazioni del primo impatto con la roccia in valle di S. Felicità c'è voluto poco, grazie ai suggerimenti tecnici e alla sicurezza trasmessa dagli accompagnatori.

In Val d'Adige, tra lo stupore degli istruttori ci siamo arrampicati sulle pareti della prima ferrata, attratti irresistibilmente dal premio finale che ci aspettava in una tipica trattoria del luogo: lo stinco di maiale!!

A questo punto, seduti a tavola, eravamo davvero un bel gruppo: uniti nelle difficoltà e nella fatica ma soprattutto appagati dalla bella compagnia e dall'amicizia nata e consolidata volta per volta.

Come ultima lezione teorica gli organizzatori hanno ben pensato di proporci un corso di alimentazione e di questo li ringraziamo: almeno nelle uscite precedenti abbiamo potuto abbuffarci senza rimorsi con panini e soppresa. La stessa sera ci sono state spiegate anche delle nozioni di primo soccorso. Le abbiamo seguite con molto interesse... e con tutti gli opportuni scongiuri!

Si arriva purtroppo all'ultima uscita. Durante la notte in rifugio alle pendici del Civetta lo spirito del gruppo si è fatto ben sentire, e qualcuno non è proprio riuscito a chiudere occhio a causa del russare altrui. La mattina eravamo comunque tutti pronti per l'ultima ferrata del corso e per una magnifica escursione.

E' unanime il ringraziamento che rivolgiamo agli istruttori e a tutto il CAI di Cittadella per l'entusiasmo trasmesso e vissuto con noi. GRAZIE A TUTTI!

Gli allievi del corso.

Corso escursionismo EEA

ESCURSIONISMO, DIVERTIMENTO, AMICIZIA... e l'ago della bussola che non sta fermo!

di Giuseppe Lavedini

Quando 6 anni fa la nostra Sezione ha cominciato a proporre il corso di escursionismo avanzato, pochi avrebbero scommesso su questa iniziativa. E invece con gli anni l'iniziativa ha riscosso sempre maggior successo soprattutto grazie all'impegno degli organizzatori e degli istruttori.

All'alto numero di allievi iscritti al 6° corso si è affiancata anche una buona preparazione, cosa che ha facilitato non poco l'impegno della Scuola. Il gruppo ha dimostrato una partecipazione molto attiva e stimolante alle lezioni sia teoriche che pratiche e l'affiatamento creatosi tra gli allievi ha fatto nascere anche buoni rapporti di amicizia: anche questo è un riscontro positivo del corso di escursionismo.

Le uscite proposte per il 2006 sono state quasi tutte accompagnate da condizioni meteo favorevoli nonostante l'eccezionale innnevamento.

La prima escursione è stata organizzata sul Massiccio del Grappa, lungo un percorso molto affascinante ed al contempo impegnativo che ha portato gli allievi alla scoperta della zona di Cison del Grappa e della val Goccia.

La domenica seguente è stata la volta del gruppo del Lagorai, dove la neve ha reso piuttosto impegnativa la gratificante salita a Cima Paradisi.

Molto istruttiva la lezione di topografia e orientamento tenutasi a Passo Rolle e a San Martino di Castrozza insieme agli amici del CAI di Mestre. Un'occasione veramente utile per imparare ad orientarsi in montagna in un percorso molto vario predisposto per l'occasione dalla Scuola Alpina della Guardia di Finanza.

Il primo incontro con le vie ferrate si è svolto con risultati molto soddisfacenti in valle Santa Felicità, prima palestra per mettere alla prova la progressione a contatto con la roccia.

Il passo successivo è stato quello di affrontare la ferrata della Favogna per raggiungere l'omonimo altopiano, dove ci aspettava un'indimenticabile stinco al forno con patate. Diciamo pure che è stata un'esperienza veramente "squisita".

Saltata l'idea di andare sulla ferrata delle Mesules a causa della neve, la scelta dell'ultima escursione è caduta su un giro un po' più breve ma tecnicamente molto impegnativo: il primo tratto della ferrata Costantini sulla Moiazza (una delle più difficili delle Dolomiti). Il soggiorno a Capanna Trieste ci ha regalato scorci notturni



impareggiabili e ha stimolato gli allievi a sperimentare la vita in rifugio. Nonostante i bagordi la ferrata è stata affrontata con pieno successo da tutti.

A dimostrare ancora una volta che il gruppo era ed è molto affiatato, la cena di fine corso per la consegna degli attestati è stata un'occasione di divertimento impareggiabile.

Tutto quello che ho raccontato è riuscito bene, decisamente bene, grazie alla collaborazione ed alla disponibilità degli istruttori ed aiuto-istruttori della Scuola di Escursionismo a cui va un sincero grazie.

MIVALSPORT
POVE DEL GRAPPA - S.S. VALSUGANA - TEL. 0424 80635

**Specialisti in abbigliamento
e attrezzature
per lo sport in montagna:**
roccia - alpinismo - scialpinismo
telemark - sci fondo - sci - snowboard

Laboratorio per riparazione sci

Tutte le migliori marche:
Five Ten - Ferrino - Lowe - Salomon
Meindl - Millet - Mello's
The North Face - Salewa - Eider - Petzl
Camp - Edelrid - La Sportiva - Scarpa
e moltissime altre

MIVAL SPORT
Via S. Bortolo, 1 - POVE DEL GRAPPA (VI)
a 3 Km da Bassano
verso Trento lungo la S.S. 47 della Valsugana
Tel. 0424 80635 - Fax 0424 554469
www.mivalsport.it

